



CONFEDERAZIONE UNITARIA QUADRI

CONFEDERQUADRI

Patrimoniale sulle pensioni

Nei giorni scorsi il Ministro del lavoro Prof. Enrico Giovannini ha comunicato il progetto di riforma del sistema pensionistico che era uno degli impegni programmatici preannunciati dal Governo e, in particolare dal suo ministero. Impegni presi per correggere alcune delle storture strutturali (vedi l'infinito caso esodati), ed alcune iniquità che sono rimaste inalterate nonostante i ripetuti interventi che si sono susseguiti dal 1995 in poi, oltre ai privilegi storici.

Dalle notizie di stampa emergono informazioni davvero sorprendenti.

La prima è quella dell'abbandono del progetto, caldeggiato precedentemente dal Ministro Giovannini, di rendere più flessibile l'uscita dal lavoro attraverso un meccanismo di incentivi e di disincentivi sugli importi delle pensioni, in quanto ci sarebbe il rischio di un aumento del numero delle uscite con conseguente aggravamento degli oneri sui bilanci dell'INPS. Costi che, invece, sono assolutamente certi per risolvere definitivamente il problema degli esodati che è ben lontano dall'essere risolto.

La seconda è che sarà prorogato anche per il 2014, con il proponimento di renderlo strutturale, il blocco degli adeguamenti delle pensioni superiori a cinque volte il minimo.

Blocco introdotto, con le lacrime dell'allora Ministro Fornero per il 2012 e per il 2013 e che, per lo meno, aveva la motivazione di garantire la completa indicizzazione delle pensioni più basse.

Sembra, al contrario che il Ministro Giovannini, con le ciglia asciutte, intenda proseguire in questa assoluta iniquità, in quanto si diminuisce il potere di acquisto delle pensioni, con un metodo assolutamente ipocrita perché si tenta, in questo modo, di aggirare il pronunciamento della Corte Costituzionale che ha vietato tagli selettivi sulle pensioni.

La Confederazione Unitaria Quadri, facendosi interprete della protesta e della indignazione di tutta la categoria dei quadri, chiede al Ministro del Lavoro, al Presidente del Consiglio e a tutto il Governo, di non dare corso a questi proponimenti che risultano ingiusti e discriminatori, in quanto avvengono in un contesto nel quale non si intravede nessuna iniziativa del Governo per imporre il doveroso contributo al risanamento del bilancio pubblico a quanti, e sono tantissimi, continuano a godere indisturbati di privilegi, in molti sistemi pensionistici particolari e, più in generale, di una diffusa e generosa impunità fiscale.

Torino, 11 ottobre 2013